

ATTI PARLAMENTARI

XII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. XXII- bis,
n. 2**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE

(composta dai deputati: *Scalia*, Presidente; *Tarditi*, Vicepresidente; *Scono di Luzio*, Segretario; *Carrara*, Segretario; *Bargone*, *Domenico Basile*, *Bel-lomi*, *Cherio*, *Collavini*, *De Angelis*, *Emiliani*, *Fermenti*, *Fuscagni*, *Gerar-dini*, *La Volpe*, *Leoni Orsenigo*, *Lorenzetti*, *Matteoli*, *Odorizzi*, *Oreste Rossi*, *Saonara*, *Scanu*, *Sitra*, *Sospiri*, *Zagatti*)

RELAZIONE CONCLUSIVA

(*approvata dalla Commissione nella seduta dell'11 marzo 1996 e pre-sentata alla Camera ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e), della deliberazione istitutiva 20 giugno 1995*)

I N D I C E

Introduzione	<i>Pag-</i>	5
Capitolo I: La continuità dei lavori della Commissione		8
Capitolo II: Le nuove iniziative		15
Capitolo III: I traffici abusivi di rifiuti		31
Conclusioni		43
Allegati		50

INTRODUZIONE

Il 21 dicembre 1995 la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse approva all'unanimità la prima relazione trimestrale sull'attività da essa svolta e l'ha trasmessa alla Camera ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e), della deliberazione istitutiva 20 giugno 1995.

La relazione illustra le audizioni svolte e le missioni effettuate, svolge alcune valutazioni sulla congruità degli strumenti normativi e dell'azione dei pubblici poteri, con particolare riferimento alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e al ruolo della criminalità organizzata, fornisce alcune indicazioni sulla specifica problematica dei rifiuti radioattivi ed infine prefigura alcune conclusioni contenenti anche un programma di lavoro ed alcune linee prioritarie di intervento nel successivo periodo di attività.

In particolare si sottolinea la necessità della prosecuzione delle attività conoscitive tramite sopralluoghi in alcune regioni (Emilia-Romagna, Veneto, Liguria, Toscana e Lazio) ed audizioni delle autorità pubbliche e degli operatori del settore, dell'intensificazione delle verifiche sull'evoluzione delle situazioni di emergenza già riscontrate, del monitoraggio sul territorio nazionale degli impianti di smaltimento dei rifiuti, con particolare riferimento alle imprese esercenti attività industriali « a rischio », dell'approfondimento delle cause dei ritardi registrati nella repressione dei reati, dell'indicazione di linee di proposte normative nel campo dei reati ambientali e dei rifiuti radioattivi.

L'anticipato termine della legislatura ha ovviamente impedito la realizzazione di tale ambizioso programma di lavoro, che peraltro si poneva con coerenza nel solco di quello già svolto. Tuttavia, nelle poche settimane di lavoro successive alla pausa natalizia e precedenti lo scioglimento delle Camere la Commissione ha comunque avuto modo di svolgere alcune significative attività che, da un lato, hanno prodotto alcuni specifici risultati, dall'altro, si configurano come linee direttrici lungo le quali una eventuale (ed auspicabile) nuova Commissione d'inchiesta potrà muoversi nel corso della XIII legislatura. La presente relazione illustra gli elementi di conoscenza acquisiti dalla Commissione sia nelle audizioni (1) e missioni svolte negli ultimi tre mesi sia attraverso le documentazioni trasmesse.

(1) Per una sintesi delle audizioni si veda l'allegato II B.

La cronologia dell'attività della Commissione tra l'1 dicembre 1995 e il 21 febbraio 1996 è la seguente:

Lunedì 11 dicembre 1995

Missione a Colle Cese di Spoltore (Pescara).

Martedì 12 dicembre 1995

Commissione plenaria. Audizione dei rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e dei rappresentanti dell'AMA di Roma. Comunicazioni del Presidente sulla discussione della proposta di relazione trimestrale e sulla pubblicità dei lavori.

Martedì 19 dicembre 1995

Commissione plenaria. Discussione della proposta di relazione trimestrale.

Giovedì 21 dicembre 1995

Commissione plenaria. Seguito della discussione e approvazione della proposta di relazione trimestrale.

Mercoledì 17 gennaio 1996

Commissione plenaria. Audizione del sottosegretario di Stato per la protezione civile, professor Franco Barberi.

Mercoledì 24 gennaio 1996

Commissione plenaria. Audizione dei rappresentanti dell'ADA - Associazione nazionale demolitori di autoveicoli.

Martedì 30 e mercoledì 31 gennaio 1996

Missione in Sicilia. Sopralluogo presso la discarica di Bellolampo (Palermo). Incontri: con il viceprefetto vicario di Palermo, con l'ingegnere capo della sezione autonoma del Genio civile per le zone terremotate del Belice della provincia di Agrigento, con rappresentanti del comune e dell'azienda municipalizzata igiene ambientale di Palermo, con rappresentanti della provincia di Palermo, con l'assessore al territorio e all'ambiente della regione Sicilia, con il sindaco di Partinico. Sopralluogo presso la discarica di Catania; incontri con il prefetto di Catania, con rappresentanti del comune e della provincia di Catania, con rappresentanti della provincia di Catania e con il presidente regionale di Legambiente. Sopralluogo presso la « Eternit siciliana » di Siracusa.

Mercoledì 7 febbraio 1996

Ufficio di Presidenza. Esame preliminare di una proposta di modificazione dell'articolo 18 del regolamento interno.

Commissione plenaria. Discussione e approvazione di una proposta di modificazione del regolamento interno. Discussione sulle questioni concernenti lo smaltimento dei rifiuti radioattivi.

Mercoledì 14 febbraio 1996

Commissione plenaria. Audizione del presidente della commissione ambiente del consiglio regionale della Lombardia e dell'assessore all'ambiente della giunta regionale della Lombardia.

Mercoledì 21 febbraio 1996

Ufficio di Presidenza. Comunicazioni del Presidente sull'attività della Commissione. Incontro con il direttore del Servizio geologico nazionale, dottor Andrea Todisco, sulla situazione dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania.

.

CAPITOLO I

LA CONTINUITÀ DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

omissis

I.1 - Campania

omissis

La situazione nel comune di Ariano Irpino

La Commissione ha acquisito una consistente documentazione sulla discarica di I categoria sita in località Difesa Grande nel comune di Ariano Irpino (Avellino), le cui vicende sono riportate nell'allegato I A.

CAPITOLO III

I TRAFFICI ABUSIVI DI RIFIUTI

omissis

omissis

Particolari perplessità suscitano i dati relativi alla società SMAE SpA di Ariano Irpino, già oggetto di attività di indagine da parte della Commissione, che pur risultando inattiva ha conferito, secondo i dati raccolti dall'assessorato all'ambiente della regione Campania, 49,28 tonnellate di una non meglio precisata « miscela di sostanze o composti organici non alogenati » alla società Servizi costieri Sri, che figura come recapito finale dei rifiuti stessi.

omissis

ALLEGATI

Ali. I A -- La discarica di Ariano Irpino (Avellino)

Alla Commissione è pervenuta documentazione concernente la discarica di prima categoria in località « Difesa Grande nel comune di Ariano Irpino (AV), le cui vicende possono così sintetizzarsi:

a. in data 21 ottobre 1993, con deliberazione n. 93/12/159, il comitato direttivo del consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Avellino deliberava di costituire con la SpA De Vizia Transfer una società per la realizzazione e gestione di una piattaforma integrata per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali di origine industriale e di rifiuti tossici e nocivi e derivanti da attività industriali di tipo prevalentemente fangoso e liquido, nonché svolgere anche le attività di realizzazione e gestione di impianti di trattamento di rifiuti solidi urbani ed assimilabili e di altri tipi di rifiuti nonché di impianti di depurazione, conformemente all'articolo 6 della legge della regione Campania n. 10 del 10 febbraio 1993;

b. con DPCM dell'11 febbraio 1994 è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Campania.

Con OPCM dell'11 febbraio 1994 viene delegato il commissario di Governo (prefetto Improta) ad attivare gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza. Il Commissario delegato avrebbe dovuto, tra l'altro:

1) identificare, anche sulla base degli elaborati predisposti dalla regione, nuovi impianti da attivare nella fase d'emergenza;

2) disporre l'esecuzione di nuovi impianti, nonché l'integrazione ed il completamento di impianti pubblici esistenti od in costruzione, approvando progetti, provvedendo ad occupazioni d'urgenza ed espropri, eseguendo opere, anche in deroga alle disposizioni sugli appalti, autorizzandone l'esercizio e affidandone la titolarità ad enti pubblici;

e. il consiglio regionale della Campania nella seduta del 17 febbraio 1994 approvava un emendamento alla legge regionale 10 febbraio 1993 n. 10, inteso ad autorizzare la localizzazione nel comune di Ariano Irpino di una discarica, la cui realizzazione era stata proposta dal consorzio ASI di Avellino;

d. con provvedimento del commissario di Governo del 22 novembre 1994, il prefetto di Napoli, delegato *ex* OPCM del 7 ottobre 1994, approvava il progetto nonché l'esecuzione di un impianto di trattamento di rifiuti ubicato nel comune di Ariano Irpino in località Difesa Grande, in un'area estesa circa ettari 40.

Secondo quanto previsto nel citato provvedimento, detto impianto avrebbe dovuto avere le caratteristiche di una discarica di 1^a categoria,

alla quale avrebbe potuto affluire, fino alla sua saturazione e per un periodo di anni due e per il relativo smaltimento, i rifiuti di cui al punto 4.2.2. della deliberazione assunta dal comitato interministeriale 27 luglio 1984, di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 (nella citata discarica, cioè, avrebbero potuto essere smaltiti rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali assimilati agli urbani e fanghi non tossici e nocivi).

Nell'impianto di cui sopra avrebbero potuto essere smaltiti soltanto rifiuti delle tipologie sopra specificate, prodotti nel territorio della provincia di Avellino.

Nella citata discarica avrebbero potuto essere smaltiti, inoltre, rifiuti prodotti nei comuni della regione Campania indicati dal commissario delegato.

Con il predetto provvedimento veniva approvato, ai fini della realizzazione dell'impianto in oggetto, un progetto fatto predisporre dalla società Asi-Dev Ecologia Sri di Avellino, con la previsione di un investimento complessivo di oltre 4 miliardi; alla società veniva rilasciata la concessione di costruzione e gestione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti in oggetto.

La Sri Asi-Dev Ecologia, con sede in via E. Capozzi, 45, Avellino, avente quale oggetto sociale la realizzazione e la gestione di impianti di trattamento e smaltimento, nonché impianti di stoccaggio provvisorio o definitivo di ogni qualsiasi tipo di rifiuti, è stata costituita in data 23 dicembre 1993 tra il consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Avellino, con sede in Avellino, via E. Capozzi, 45 e la SpA De Vizia Transfer, con sede in Torino, via Onorato Vigliani, 123, il cui rappresentante legale è tale Alberigo De Vizia, nato a Montefusco il 12 marzo 1941 e residente a Torino, via Principe Amedeo, 1.

Il capitale sociale di lire 20 milioni è così suddiviso:

- consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Avellino: lire 10 milioni 200 mila lire, pari al 51 per cento del capitale sociale;

- De Vizia Transfer SpA: lire 9 milioni 800 mila lire, pari al 49 per cento del capitale sociale.

L'attuale amministratore delegato e rappresentante legale, nominato in data 28 marzo 1994 è tale Alberto Manganiello nato a Santa Paolina il 26 gennaio 1957 e residente a Montefusco (AV) via Kennedy, 39.

In data 1° febbraio 1995 è stata aperta una unità locale ad Ariano Irpino (AV) località Difesa Grande, costituita dall'impianto per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti di cui all'oggetto.

Nello statuto della Sri Asi-Dev Ecologia si legge che la società ha per oggetto la realizzazione e gestione di impianti di trattamento e smaltimento, nonché gli impianti di stoccaggio provvisorio o definitivo, di ogni e qualsiasi tipo di rifiuti, sia solidi che fangosi, sia di origine civile che industriale, sia urbani che agli stessi assimilabili o speciali, sia ospedalieri che tossici, nocivi ed urbani pericolosi «... in altre parole di ogni e qualsiasi specie di rifiuto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, alla deliberazione 27 luglio 1984 del comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto

del Presidente della Repubblica suddetto ed alla legge della regione Campania n. 10 del 10 febbraio 1993 e successive modifiche ed integrazioni, nonché di cui ad ogni altra disposizione di legge o regolamenti vigenti in materia »;

e. in data 15 aprile 1994 veniva stipulato tra il Signor Vincenzo De Vizia, vice presidente del consiglio d'amministrazione della Sri Asi-Dev Ecologia e tali Michele Piano e Paolo Annichiarico Petruzzelli, nella loro qualità di amministratori della Sri « Azienda agricola Ada Lenzi », con sede in Ariano Irpino, contrada Difesa Grande, proprietaria di un fondo sito in Ariano Irpino, località Difesa Grande, della superficie di ettari 35, un contratto di affitto per la durata di anni dieci, a decorrere dallo stesso 15 aprile 1994, di una porzione del fondo di proprietà della Sri Azienda agricola Ada Lenzi, della superficie di ettari 10.

Il predetto terreno, secondo quanto risulta dal contratto di affitto « sarà adibito alla realizzazione di impianti di discarica e trattamento per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani, assimilabili e speciali ».

Il canone d'affitto veniva convenuto nella somma di lire 5 per ogni chilogrammo di rifiuti smaltiti negli impianti.

Alla scadenza del contratto la società affittuaria avrebbe dovuto restituire il terreno alla società concedente, bonificato e recuperato ambientalmente;

f. la giunta municipale del comune di Ariano Irpino, nella seduta del 13 dicembre 1994, tenuto conto che nel progetto approvato dal commissario delegato per la localizzazione di una discarica in località Difesa Grande si era già pronunciata sfavorevolmente la Commissione edilizia del comune di Ariano Irpino, atteso che l'area interessata dall'intervento era già provata da uno sfavorevole impatto ambientale per la presenza di impianti industriali a rischio (nella zona è presente, tra l'altro, della SpA SMAE di cui si dirà in seguito), l'area ricadeva nella fascia di rispetto del fiume Avella (dunque non rispondente ai requisiti dalla legge 431/85), il piano socio-economico della comunità montana dell'Ufita individuava l'area in oggetto di particolare interesse ambientale e che gli strumenti urbanistici del comune non prevedevano la localizzazione del manufatto sull'area proposta, impugnavano innanzi al TAR il provvedimento adottato dal prefetto di Napoli;

g. in data 30 marzo 1995 la Soprintendenza archeologica di Salerno, tenuto conto che la zona era di particolare interesse ambientale e di notevole importanza archeologica (in quanto attraversata da una fitta rete tratturale, dominata dal Regno Tratture Pescasseroli-Candela e dalla via Herculea e che nella zona è ubicata la masseria Intonti), chiedeva alle prefetture di Napoli ed Avelline di revocare l'autorizzazione alla costruzione della discarica.

La citata Soprintendenza archeologica di Salerno in data 4 aprile 1995 disponeva in via cautelativa la temporanea sospensione dei lavori di costruzione della discarica in attesa di esaminare il progetto.

In data 29 dicembre 1995 la predetta Soprintendenza archeologica di Salerno autorizzava, in via temporanea « il funzionamento della vasca già realizzata, riservandosi di esprimere il proprio parere

di competenza sull'intero progetto della discarica in oggetto, non appena gli sarebbe stata notificata l'ordinanza n. 1371/95 del Consiglio di Stato» di cui al successivo punto *h.*;

h. con decreto ministeriale 26 maggio 1995 il Ministero per i beni culturali ed ambientali ha assoggettato a vincolo archeologico l'intera area su cui è ubicata la discarica.

Il vincolo archeologico del Ministero dei beni culturali ed ambientali è stato sospeso dal TAR Campania (Sezione di Salerno) con ordinanza n. 1091/95.

Avverso tale ordinanza il Ministero per i beni culturali ed ambientali proponeva ricorso al Consiglio di Stato, il quale accoglieva l'appello (ordinanza n. 1371/95 in data 5 dicembre 1995);

i. con lettera del 10 agosto 1995 la Sri Asi-Dev Ecologia chiedeva alla comunità montana dell'Ufita, ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale 13/87, l'autorizzazione alla trasformazione e mutamento di destinazione dei terreni sottoposti a vincolo geologico, siti in località Difesa Grande del comune di Ariano Irpino alle particelle catastali 128 e 147 del foglio 34 (terreni su cui è ubicata la discarica).

In data 4 settembre 1995 la comunità montana dell'Ufita in risposta alla richiesta del 10 agosto 1995 non accoglieva la richiesta stessa, atteso il palese contrasto con gli articoli 1 e 24 della normativa di attuazione del piano di sviluppo socio-economico ed urbanistico, in quanto l'area in esame ricadeva in una zona classificata di particolare interesse ambientale, per preesistenze archeologiche di età sannitica ed ellenistica romana;

l. in data 4 settembre 1995 veniva disposto dalla procura della Repubblica presso la pretura di Ariano Irpino il sequestro dell'area sita in località Difesa Grande interessata dai lavori di realizzazione di una discarica per lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti.

In data 7 settembre 1995 il GIP presso la pretura circondariale di Ariano Irpino convalidava detto sequestro.

In data 18 settembre 1995, su istanza del legale rappresentante della Sri Asi-Dev Ecologia, il tribunale di Avelline, con sua ordinanza, annullava il citato provvedimento di sequestro « non ravvisando nella realizzazione della discarica un documento al patrimonio nazionale ». In data 19 dicembre 1995 il procuratore della Repubblica di Ariano Irpino emetteva un provvedimento di sequestro cautelativo della discarica in oggetto per l'esistenza di vincolo archeologico disposto dalla Soprintendenza archeologica di Salerno.

A seguito del provvedimento emesso dalla Soprintendenza archeologica di Salerno il 29 dicembre 1995 (di cui *sub g.*) il sequestro preventivo di cui sopra veniva parzialmente annullato dal GIP della procura della Repubblica di Ariano Irpino in data 4 gennaio 1996. A tutt'oggi quindi risultano funzionanti entrambe le due vasche della discarica;

m. con ordinanza del 22 settembre 1995 la comunità montana dell'Ufita disponeva la sospensione dei lavori di costruzione della discarica ed il ripristino del preesistente stato dei luoghi, perché vi era la mancanza dell'autorizzazione allo svincolo idrogeologico e vi era altresì il pericolo di degrado dei valori paesaggistici dell'area che era,

tra l'altro, classificata « di particolare interesse venatorio » e quindi la costruzione della discarica risultava essere in netto contrasto con il piano socio-economico ed urbanistico dell'ente (importante strumento atteso che ad esso debbono adeguarsi gli strumenti e le trasformazioni urbanistiche di tutti i paesi della comunità ivi compreso il territorio di Ariano Irpino ove sorge la discarica). L'Asi-Dev Ecologia ricorre al TAR di Salerno per annullamento, previa sospensiva, della citata ordinanza della comunità montana. Il TAR di Salerno il 4 ottobre 1995 ha accolto l'istanza proposta dalla Asi-Dev Ecologia. La comunità montana ha proposto ricorso al Consiglio di Stato, il quale, in data 26 gennaio 1996 ha respinto l'appello;

n. in data 10 ottobre 1995 i componenti del consiglio di amministrazione della Sri Asi-Dev Ecologia, rappresentanti del consorzio ASI, comunicavano all'avvocato Erminio Grasso, sindaco di Ariano Irpino, le proprie dimissioni;

o. in data 10 ottobre 1995 il prefetto di Napoli, nella sua qualità di commissario delegato inviava al sindaco del comune di Ariano Irpino e, per conoscenza alla procura della Repubblica del comune di Ariano Irpino, la relazione di sintesi concernente un sopralluogo effettuato in data 16 febbraio 1995 dal Servizio geologico nazionale presso il sito della discarica in oggetto.

Dalla citata relazione di sintesi emerge tra l'altro che « sarebbe opportuno ampliare l'indagine idrogeologica mediante l'individuazione di eventuali pozzi presenti in aree limitrofe per conoscere la profondità della falda di base nonché la sua direzione di flusso ».

I funzionari del Servizio geologico nazionale così concludevano:

« in ogni caso, a parere degli scriventi, prima di procedere alla realizzazione dell'opera in progetto, che prevede nel complesso l'escavazione di due vasche di raccolta da 300 mila metri cubi, è consigliabile tener conto delle seguenti raccomandazioni:

valutazione delle condizioni climatiche, con particolare riguardo all'intensità e direzione prevalente dei venti e delle precipitazioni;

controllo costante dell'evoluzione morfologica dei versanti soggetti ai fenomeni di soliflusso e dilavamento diffuso, per provvedere tempestivamente, se necessario, all'esecuzione delle opportune opere di bonifica o consolidamento;

modellamento delle pareti delle vasche di stoccaggio con pendenza pari all'angolo di attrito interno residuo delle argille in conseguenza dei rimaneggiamenti del litolipo durante le operazioni di scavo;

installazione di piezometri in almeno due pozzi a monte e a valle della discarica (secondo la direzione di flusso della falda) ove poter effettuare campionamenti ad analisi chimico-fisico-battereologica prima, durante e dopo l'installazione della discarica, qualora l'indagine idrogeologica sopra citata accerti l'esistenza della falda a profondità non eccessiva ».

In data 12 ottobre 1995 la comunità montana dell'Ufita, tenuto conto della relazione del Servizio geologico nazionale chiedeva alle au-

torità competenti di voler disporre la sospensione immediata dei lavori di costruzione della discarica;

p. in data 11 ottobre 1995 il presidente dell' ASI di Avelline, in relazione ai lavori di realizzazione della discarica in località Difesa Grande e alle controversie in atto, invitava i rappresentanti della Sri Asi-Dev Ecologia « a non assumere iniziative che non fossero preventivamente autorizzate dall'autorità prefettizia e concordate con gli organi istituzionalmente preposti in materia di smaltimento di rifiuti solidi urbani »;

q. la commissione di collaudo dell'impianto dello smaltimento di rifiuti solidi urbani in oggetto ha espresso in data 14 novembre u.s. parere favorevole sulla idoneità tecnica della struttura;

r. il prefetto della provincia di Avelline, con proprio provvedimento in data 15 novembre 1995 « in vista dell'adozione da parte del prefetto di Napoli - delegato *ex* OPCM 7 ottobre 1994 - del provvedimento di autorizzazione all'esercizio del predetto impianto, rendendosi necessario disciplinare la circolazione degli automezzi adibiti a trasporto dei rifiuti al fine di scongiurare pericoli per la pubblica incolumità ed igiene evitando l'attraversamento della località ad alta densità abitativa e vista la richiesta del sindaco di Ariano Irpino il quale ha rappresentato l'esigenza di evitare l'attraversamento del centro abitato del comune medesimo », ha disposto che gli automezzi adibiti a trasporto di rifiuti solidi urbani diretti nella località Difesa Grande del comune di Ariano Irpino, comunque pervenuti nel territorio nel comune di Grottaminarda, percorrano i tratti di strada evidenziati in un allegato cartografico;

5. con ordinanza n. 110 del 14 dicembre 1995 il sindaco del comune di Ariano Irpino ordinava l'immediata sospensione del deposito di rifiuti solidi urbani nella vasca della discarica in oggetto già realizzata e la sospensione dei lavori della seconda vasca che « avvengono in violazione alle norme di igiene e di tutela della sanità ». Con decreto del 14 dicembre 1995 il prefetto di Avelline disponeva la sospensione della citata ordinanza n. 110 del sindaco di Ariano Irpino;

t. con lettera in data 7 dicembre 1995 il Presidente della Commissione informava il prefetto di Napoli, nella sua qualità di commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti nella regione Campania, della situazione della discarica di Ariano Irpino.

Il Presidente della Commissione rappresentava al prefetto che era giunta alla Commissione la notizia che un'altra area sottoposta a vincolo archeologico, a Montecalvo Irpino, a pochi chilometri di distanza da Difesa Grande sarebbe divenuta sede di un'altra discarica di rilevante capacità; verificandosi tale evenienza ci si sarebbe trovati di fronte ad una « parcellizzazione » provinciale delle discariche, che nella zona dell'Irpinia avrebbe rappresentato un'impatto ancora maggiore.

Il Presidente riteneva opportuno segnalare tali situazioni al commissario delegato in quanto la Commissione rimaneva perplessa di fronte ad un elevato numero di localizzazioni, come, ad esempio, i 23 impianti previsti per la Campania dal vecchio piano ENEA.

D'altro canto - concludeva il Presidente della Commissione — lo stesso commissario delegato, nel corso dell'incontro del 3 ottobre 1995 a Napoli aveva rimarcato « la differenza tra soluzioni provvisorie connesse allo stato di urgenza ed un piano di transizione che configuri però l'approdo alla normalità ».

In risposta, il prefetto di Napoli, con lettera datata 12 dicembre 1995 rappresentava che « della discarica di Ariano Irpino aveva provveduto ad interessare la competente autorità giudiziaria, che la notizia di una discarica da localizzare a Montecalvo Irpino non era fondata e che, in aderenza al mandato ricevuto, aveva proposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri di conferire al presidente della giunta regionale Campania poteri straordinari connessi alla realizzazione di impianti definitivi da porre in essere in un arco temporale di circa 2 anni, sopperendo, frattanto, con soluzioni di transizioni e di temporaneità che si compendiano, come già detto, nella messa in esercizio di discariche, nel numero strettamente indispensabile per fronteggiare la situazione venutasi a determinare ».

Alla Commissione è pervenuta documentazione concernente la SpA SMAE (Società meridionale argille espanse) che ha uno stabilimento nelle immediate adiacenze della discarica in oggetto, a circa 100-200 metri dalle mura perimetrali della stessa.

La citata società ha sede in Lentella (CH), località Coccetta.

La stessa avrebbe cessato l'attività in data 1° dicembre 1992 e l'attività svolta era la fabbricazione di prodotti ceramici refrattari.

Il rappresentante legale è tale Alvaro Jame De Orléans Borbone.

Al riguardo si rappresenta che a seguito di una denuncia presentata il 3 marzo 1987, veniva iniziato presso la pretura di Ariano Irpino un procedimento penale nei confronti degli amministratori della società per avere effettuato nello stabilimento di produzione la raccolta e lo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali e di rifiuti tossici e nocivi in assenza della prescritta autorizzazione.

Le indagini espletate dai vigili urbani ad Ariano Irpino accertarono che presso lo stabilimento dal 22 luglio 1986 al 22 febbraio 1987 erano affluiti i sottoelencati materiali: fanghi da impianti chimico-fisici; medicinali avariati; farmaci scaduti; emulsione oleosa; acque speciali; peluria (unico sacco come campione); vetri; acque vegetali da frantoio; rifiuti esausti; residui lavaggio cisterne gasolio; fanghi tossici; acque e melme viste ad olio; prodotti per la cosmesi; rifiuti di laboratorio; liquidi di carburante (fenolo NAC1); residui organici.

I suddetti materiali provenivano da: Ferentino (FR); Verona; Anagni; Sesto Fiorentino (FI); Roma; Salerno; Prato; Rho (MI); Falconara (AN); Aquila; Guidonia (RM); Mola di Bari (BA); Terni; Aprilia (LT); Prosinone; Pomezia (RM).

La quantità di materiale stoccato era la seguente: medicinali chilogrammi 290.735; fanghi chilogrammi 99.535; liquidi chilogrammi 890.221; acque vegetali chilogrammi 527.867; per un totale di chilogrammi 1.808.358.

Detratte le quantità utilizzate per le prove, circa 23 mila chilogrammi, alla data dell'accertamento rimanevano stoccati in stabilimento chilogrammi 1.785.358 di materiali prelaborati (rifiuti mischiati con argilla).

In una relazione datata 29 maggio 1987, redatta dalla USL 4 di Avellino — laboratorio di igiene e profilassi -- viene evidenziato, tra l'altro, che:

i rifiuti solidi mescolati ad argilla giacevano nel perimetro dell'industria in box di cemento. Essi non erano protetti in alcun modo;

i rifiuti liquidi erano stati accumulati in una vasca scavata nel terreno priva di impermeabilizzazione.

In data 30 novembre 1990 il pretore di Ariano Irpino assolveva gli imputati per i reati contestati perché « il fatto non costituisce reato ».

Presso la procura della Repubblica di Ariano Irpino negli anni 91-92 è stato aperto un fascicolo contro la SpA SMAE per inquinamento.

Vi sarebbe stato sequestro preventivo dello stabilimento. Successivamente, a seguito dell'intervento della cassazione, il procedimento sarebbe stato archiviato in quanto « non sussisteva il reato per il quale si era proceduto ».